

Conferenza stampa (Avigliana, 26 novembre 2012 ore 18,30)

In questi giorni si sta riaprendo nuovamente il dibattito attorno al transito lungo la valle del treno diretto in Francia che trasporta scorie nucleari provenienti dalle centrali di Avogadro di Saluggia e Trino Vercellese, dismesse dopo il risultato del referendum del 1987.

Secondo un comunicato dell'Ufficio Stampa della Sogin, la società che si occupa del programma di trasferimento all'estero del combustibile irraggiato, il 24 luglio 2012 si è concluso il trasporto di 0,7 tonnellate di materiale radioattivo proveniente da Saluggia e diretto al sito di La Hague per subire un trattamento di vetrificazione.

Nello stesso comunicato, l'Amministratore Delegato di Sogin Giuseppe Nucci, ci informa che sul territorio italiano sarebbe ancora presente il 2% di scorie radioattive in quanto il 98% sarebbe già stato trasferito all'estero per subire il trattamento.

I rifiuti riprocessati dovrebbero rientrare in Italia entro il 2025 per essere destinati al Deposito Nazionale, una struttura che dovrebbe garantire la massima sicurezza per i cittadini e per l'ambiente.

Sempre dalla stessa fonte si apprende che il contratto tra Sogin e Areva (società che gestisce il sito di La Hague) prevedeva il riprocessamento di 235 tonnellate di combustibile irraggiato.

Secondo un articolo-inchiesta di Repubblica del 12 luglio 2011, a cura di Maurizio Bongioanni, il primo passaggio di materiale radioattivo attraverso la valle è avvenuto il 7 febbraio 2011.

Sulla base delle scarse informazioni disponibili si ipotizza che siano almeno una decina i convogli provenienti dal vercellese che transiteranno nel prossimo periodo lungo la nostra valle trasportando materiale radioattivo. Sappiamo anche che nel 2013 dovrebbe concludersi il programma di trasferimento all'estero delle scorie. Si tratta di dati preoccupanti che dovranno essere confermati.

E' tuttavia evidente che un grave fattore di rischio dovrà ancora essere sopportato dal territorio, peraltro in modo inconsapevole per la maggioranza di cittadini, in quanto i protocolli di trasporto sono stati attuati finora senza attivare una preventiva e capillare azione informativa destinata alla popolazione sui rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza, così come prevede la normativa di riferimento che riassumiamo :

Decreto Legislativo del 17 marzo 1995 N.230

Art. 130 comma 1 : Informazione preventiva

"La popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonchè sul comportamento da adottare in caso di emergenza radiologica"

Legge Regionale n.5 del 18 febbraio 2010

Art.4 comma 1

*" La Regione assicura un'attività permanente di analisi, controllo e informazione sugli esiti residuali del nucleare sul territorio, sui trasporti nucleari e sull'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti ". Tale norma è stata confermata dalla **Delibera Regionale n.25-1404 del 19 gennaio 2011**, la quale prescrive che " la Regione e le Amministrazioni locali interessate al trasporto su ferrovia delle scorie nucleari, siano portate a conoscenza con sufficiente preavviso delle date di effettuazione di ogni trasporto ".*

E' superfluo ricordare che le conseguenze sul territorio di un eventuale incidente durante il transito ferroviario del combustibile irraggiato sarebbero molto gravi anche se, occorre dirlo con chiarezza, le misure di sicurezza previste dal protocollo di trasporto, dovrebbero rendere questa eventualità abbastanza remota, tranquillizzando sostanzialmente la popolazione e gli amministratori locali.

A tale proposito è stato predisposto dalla Prefettura il Piano di Emergenza Provinciale, comunicato ai comuni interessati in data 31 gennaio 2011 , nel quale si prevede anche il ruolo delle amministrazioni locali nella gestione dell'emergenza radiologica che consiste, in caso di ordinanza del Prefetto, nel concorrere al "rilevamento su matrici ambientali e alimentari" finalizzato ad accertare eventuali contaminazioni.

Tuttavia, in applicazione dell'art. 130 del D.Lgs.230/1995, ci sembra di fondamentale importanza promuovere presso la popolazione un'attività di carattere informativo qualificata e costante, da svilupparsi nel tempo e in condizioni di normalità, circa i rischi e i comportamenti da assumere in situazioni di emergenza . Crediamo infatti che solo dei cittadini informati e consapevoli possano contribuire al superamento di un'emergenza ambientale, di qualsiasi natura essa sia, contenendo in tal modo i danni complessivi che potrebbe subire la collettività.

In particolare pensiamo che si possano efficacemente raggiungere le famiglie anche attraverso la scuola e il potenziamento dell'offerta formativa disponibile sul territorio. In questo senso ci sembra importante il ruolo che potrebbe assumere l'ASL qualora l'emergenza radiologica fosse inserita tra i grandi rischi che incombono sul territorio ed entrasse a far parte del programma educativo che il Distretto rivolge annualmente agli istituti scolastici territoriali.

Riteniamo inoltre che debba trovare piena attuazione quanto previsto dall'art.4 della Legge Regionale n.5 del 18 febbraio 2010 e specificato nella **Delibera Regionale del 17 maggio 2011, n.66-2065** in ordine al coinvolgimento delle Amministrazioni Locali nelle attività del " *Tavolo della trasparenza e della partecipazione nucleare.*"

A tal proposito, per la complessità e la delicatezza del contesto sopra descritto, nonché per ottemperare al dovere degli amministratori di tutelare i cittadini con tutti gli strumenti, anche di carattere informativo, resi disponibili dalla normativa vigente, rivolgiamo formalmente alla **Direzione Regionale Ambiente e all'Assessore Competente** affinché trovino risposta adeguata e soddisfacente, le seguenti domande circa il trasporto di materiale radioattivo lungo la Valle di Susa

- 1) Quanti sono i passaggi totali previsti sul nostro territorio, sia di andata che di ritorno dalla Francia
- 2) Quanti treni sono a tutt'oggi transitati con le rispettive date
- 3) Quanti viaggi sono previsti nel prossimo periodo
- 4) Se viene confermata l'indicazione prevista per il 2025 come termine delle operazioni di trasferimento che coinvolgono il nostro territorio
- 5) Se le amministrazioni saranno convocate ai prossimi tavoli di trasparenza e partecipazione nucleare
- 6) Se gli enti preposti alla gestione delle operazioni di trasferimento dei materiali intendono ottemperare all'obbligo di informare le amministrazioni circa le date dei passaggi sul territorio

Si lancia altresì un appello a tutte le associazioni ambientaliste, ai movimenti, alle organizzazioni e ai cittadini che in questi anni hanno manifestato le loro preoccupazioni rispetto ai transiti di materiale radioattivo il valle affinché il legittimo dissenso sia sempre espresso nella legalità, escludendo forme di lotta che implicino il blocco dei convogli. Ciò anche a tutela della salute dei cittadini in quanto sarebbe inaccettabile una ulteriore esposizione temporale del nostro territorio al rischio radiologico, seppure per legittimi motivi di protesta.

Il Sindaco di Avigliana
Angelo Patrizio
Il Sindaco di Sant'Ambrogio
Dario Fracchia